

# Dicastero Politiche sociali e Politiche di genere

## ***Rapporto del sondaggio sulla qualità di vita nei quartieri di Arzo, Besazio, Meride, Tremona***

***(Versione sintetica)***

*(maggio-novembre 2021)*

Cooperativa di Consumo  
U. Neguziett

generazioni  
sinergie & S



engagement-lokal  
engagement-local  
engagement-locale

Zürcher Hochschule  
für Angewandte Wissenschaften

zh  
aw

# Indice

1. Introduzione.....	3
2. Il sondaggio.....	5
3. La valutazione.....	5
3.1 Coesione sociale .....	5
3.2 Movimento nei quartieri .....	6
3.3 Progetto Portineria con servizi specifici .....	6
3.4 Volontariato ed interesse ad impegnarsi.....	8
4. Le conclusioni.....	8
4.1 Promuovere la coesione sociale .....	8
4.2 Progetti partecipativi .....	8
4.3 Target group per il volontariato .....	9
5. Raccomandazioni.....	9
6. Bibliografia .....	11

## Promotori:

### **Dicastero Politiche Sociali e Politiche di genere**

Ufficio Antenna Sociale e Antenna Anziani: Tiziana Madella e Sonia Zanetti

### **Dicastero Commissioni di Quartiere:**

Ufficio Commissione di Quartiere: Christian Bortolotti

Con la preziosa collaborazione:

**dell'Associazione Generazione e Sinergie:** Roberto Fridel

**della Cooperativa di consumo "Ul Neguziet"** di Tremona: Laura Modenato

e con il sostegno scientifico della **ZHAW, Università delle scienze applicate Zurigo:**  
di Michele Pizzera, assistente e collaboratore scientifico

Con il contributo e un sentito ringraziamento alla Società Svizzera di Utilità Pubblica che ha permesso lo studio nell'ambito del progetto nazionale Engagement Local, marzo 2020-aprile 2022.

## 1. Introduzione

### **QUANDO UN SONDAGGIO ALLA POPOLAZIONE DIVENTA PROPOSTA E SI TRASFORMA IN PROGETTUALITÀ FUTURE**

La nostra società è attraversata oggi da nuove forme di insicurezza degli individui e da frammentazione delle comunità causate da trasformazioni sociali, culturali, demografiche ed economiche. Tale contesto sta aumentando il livello di vulnerabilità per una parte di popolazione ed in particolare si rileva la crescente difficoltà da parte di alcune famiglie ad assolvere i propri compiti (educativi, assistenziali, di recupero ed integrazione sociale), l'aumento di giovani ed adulti, con carriere lavorative discontinue, che vivono condizioni di insicurezza, precarietà e la diffusione di situazioni di povertà relativa. In generale si registra l'aggravio delle condizioni di alcune categorie tradizionalmente già svantaggiate ed emarginate ed un indebolimento delle relazioni di solidarietà a tutti i livelli, da quello familiare a quello della società nel suo complesso.

Da questi presupposti il Dicastero Politiche sociali e Politiche di genere della Città, in collaborazione con il Dicastero Commissioni di Quartiere, ha voluto approfondire il tema della qualità di vita degli abitanti della "montagna" con particolare attenzione al concetto di "coesione sociale". Quest'ultima, introdotta a partire dagli anni Novanta, richiama una prospettiva in cui l'attenzione è rivolta alle persone e ai contesti in cui esse vivono, comprendendo il senso di appartenenza alla comunità locale, inteso come radicamento in un determinato spazio di vita fisico e sociale dotato di valore e di senso. Ad esso si accompagna la capacità di agire in modo solidale e con senso di corresponsabilità.

Le restrizioni imposte dalla pandemia hanno inoltre confermato che il desiderio di "socialità" risulta essere un bisogno primario, alla pari del cibo; infatti nel cervello fame e socialità condividono in parte gli stessi circuiti neuronali. In tal senso sono stati i confini drammaticamente marcati nel lockdown quelli che la popolazione ha chiesto di abbattere prima possibile e tra queste categorie segnaliamo e ricordiamo, i giovani, le famiglie e gli anziani.

Lo studio realizzato diventa, in termini di innovazione sociale, un modo per coinvolgere soggetti interessati alla comunità per sperimentare "nuovi luoghi della mente"<sup>1</sup> e innescare quel mutamento culturale promosso dalla stessa OMS che prevede di intensificare i pensieri e i processi intersettoriali dentro e fuori i servizi. Solo così si potrà trasformare il concetto di salute da "*stato di benessere psicologico, emotivo*" a "*capacità di adattamento e di autogestione di fronte alle sfide sociali, fisiche ed emotive*"<sup>2</sup>.

Il sondaggio viene descritto attraverso due rapporti, uno più completo ed uno più breve e sintetico, qui presentato. Nella sua versione più estesa il rapporto contiene nel dettaglio le analisi statistiche rappresentate da tabelle e grafici in cui si evidenziano le correlazioni

---

<sup>1</sup> Animazione sociale, numero 07 2021

<sup>2</sup> Documento dell'OMS: WHO/MNP/PSF/93.7. Rev

più significative; ad ogni capitolo è stato inserito un riassunto per costruire legami di senso e di significato con i dati rilevati, per integrare brevi commenti, ma anche per proporre delle interpretazioni a sostegno delle ipotesi di lavoro e degli sviluppi a livello operativo.

La versione qui presentata riprende invece i contenuti più importanti e le scelte di metodo in termini di analisi dei dati e rappresentatività. Dopo una parte relativa al *Sondaggio* il presente rapporto riprende nel capitolo *Valutazione* i temi analizzati quali la coesione sociale, il movimento nei quartieri, il progetto Portineria e il tema del volontariato, per poi nella *Conclusione* esporre riflessioni e spunti che possano proporre una guida per un lavoro sociale a favore dei gruppi *target* e della comunità. Si chiude infine con alcune *Raccomandazioni* sugli sviluppi operativi e sostenibili nei quartieri della montagna affinché la Città possa orientarsi e riflettere sulle strategie di sviluppo che verranno messe in atto e sostenute nei prossimi anni, progettando iniziative ed attività a favore dei singoli e dei gruppi, come pure per collaborazioni con enti e associazioni presenti sul territorio, in una ottica di co-progettazione che possa promuovere una visione di sussidiarietà e complementarità tra ente pubblico, enti del terzo settore e cittadini.

Nei rapporti non sono inseriti il questionario e i dati della valutazione, che sono a disposizione per una consultazione su richiesta, così come la versione più estesa. I documenti potranno essere richiesti all'Ufficio Antenna sociale e all'Ufficio Commissioni di quartiere della Città.

## 2. Il sondaggio

Lo studio si è articolato in un sondaggio quantitativo tramite un questionario inviato a tutte le economie domestiche dei quartieri di Arzo, Besazio, Meride, Tremona nel mese di maggio 2021; questo tipo di sondaggio è opportuno e adatto per comprendere “il pensiero delle persone”. Il sondaggio quantitativo permette inoltre di comparare le varie risposte, assortirle ai gruppi target, verificare uguaglianze e differenze e infine proporre ipotesi per possibili investigazioni future ma anche per avvalorare conclusioni sui temi presi in considerazione.

Il sondaggio ha inoltre analizzato la disponibilità della cittadinanza ad impegnarsi in progetti concreti per incentivare e sviluppare la partecipazione attiva delle e degli abitanti; in tal senso è stata anche inserita una parte dedicata alla proposta di *Portinerie di quartiere*, dove si è inteso chiedere quale fosse l'interesse per questi spazi che offrono servizi, ma che fungono anche da “*luogo in centro*” per il confluire di interessi e bisogni.

Sono stati inviati 1204 questionari in forma cartacea con un rientro di 360 esemplari pari al 29,90% (207 in forma cartacea e 153 online). Questa percentuale a livello statistico è da considerarsi rappresentativa per la popolazione interrogata e fornisce dati rilevanti, evidenziando anche le specificità dei vari quartieri.

## 3. La valutazione

Il sondaggio ha permesso un'ampia analisi e i risultati più rilevanti hanno dimostrato correlazioni statistiche significative evidenziando il loro impatto nei quartieri e nei suoi abitanti.

### 3.1 Coesione sociale

Il concetto di coesione sociale rinvia all'idea di relazioni sociali forti, costruite su appartenenza o solidarietà territoriale. Per comprendere questo concetto le domande si sono concentrate sulle dimensioni della qualità delle relazioni sociali e del sentirsi integrato nel territorio. In generale, dall'analisi dei dati, emerge che non ci sono delle correlazioni significative tra le situazioni che possono favorire una conoscenza reciproca e il mantenimento delle relazioni a lungo termine. Non sembra dunque rilevante come si conoscono le persone con le quali si svolgono le attività (tempo libero, svago, attività scolastiche, attività lavorativa) purché queste relazioni contribuiscano al mantenimento della coesione sociale. È dunque la conoscenza reciproca (indipendentemente dalle situazioni) ad esercitare un'influenza positiva sul mantenimento delle relazioni stesse.

Comparando la quantità, il mantenimento e la valorizzazione delle relazioni tra le persone con la percezione dell'integrazione si sono evidenziate delle connessioni molto forti. Si può quindi affermare che vi sono delle connessioni tra le relazioni (quantità, qualità, grado di mantenimento e valorizzazione) e la percezione dell'integrazione. Possiamo osservare come il mantenimento e la valorizzazione delle relazioni aumentino le stesse e il sentimento di integrazione.

In conclusione lo studio evidenzia che il 90% degli abitanti vive delle buone esperienze di coesione sociale nei quartieri, quindi sperimenta relazioni intese come legami positivi efficaci e significativi che si traducono in reciproca appartenenza e solidarietà, permettendo di creare le condizioni per un contesto coeso di, riconoscimento e di condivisione di senso.

### **3.2 Movimento nei quartieri**

In questo capitolo è analizzato il ruolo delle attività, degli eventi, degli spazi e dei servizi in relazione alla coesione sociale.

In generale dall'analisi emerge che una metà degli intervistati è interessata ai luoghi pubblici come luoghi d'incontro e un'altra metà è invece piuttosto riservata e meno incline alle relazioni nello spazio pubblico comunale.

Riguardo alle attività, viene apprezzato maggiormente l'incontro occasionale in forma di *chiacchierate*, seguito dal *caffè* e dallo *scambio di favori* (per metà degli intervistati), confermando che le attività valorizzate e vissute sono frutto di spontaneità e di attività occasionali.

La maggioranza descrive i negozi e il bar come servizi importanti per i quartieri. Le attività relative agli eventi sono ancora poco sviluppate e comunque poco ricercate ma la maggioranza avrebbe piacere a partecipare a più eventi, in particolar modo a concerti.

Sono soprattutto i nuclei familiari con figli e i giovani ad attribuire molta importanza al servizio di ritrovo, le fasce 31-45 e 46-65 anni apprezzano maggiormente il contesto bar nei quartieri, mentre per i ristoranti la fascia 31-45 anni.

In sintesi possiamo supporre due ipotesi: creare occasioni di socialità, utilizzare spazi e offrire servizi sembra direttamente correlato con l'aumento della coesione sociale in un territorio, creando senso di appartenenza e radicamento in un determinato spazio fisico e sociale; dall'altro lato si riscontra che è la stessa coesione sociale ad essere un fattore predittivo per invogliare la popolazione a partecipare alle attività e a vivere lo spazio. Si può dunque confermare una relazione reciproca tra la coesione sociale e le variabili sociali e strutturali analizzate. L'analisi dei dati ci permette inoltre di dare rilievo alle componenti demografiche quali età e strutture familiari per meglio orientare progetti e servizi futuri, avendo come prospettiva il territorio e i target di popolazione. Infatti non tutti gli intervistati esprimono il medesimo interesse verso possibili e nuovi luoghi e servizi desiderati.

### **3.3 Progetto Portineria con servizi specifici**

L'ultima parte del questionario si riferisce ad un possibile progetto di "Portineria di quartiere", che si è già realizzata in quartieri di altri Comuni o Città come risposta alle dinamiche e ai bisogni della popolazione. A livello di quartiere si stanno sviluppando luoghi che offrono servizi che richiamano quelli forniti dai portinai dei condomini cittadini di una volta. Si tratta oggi di luoghi di incontro (chioschi, bar o altri locali) ove sono inizialmente offerti, secondo i bisogni espressi dagli abitanti, alcuni servizi tipici di

portineria. In alcuni casi sono organizzati momenti di incontro e altri servizi; a volte sono gli stessi abitanti/operatori del quartiere che si fanno promotori di attività al loro interno.

Questi luoghi sono chiamati "Portinerie di quartiere" e, se gestiti da persone di fiducia, nel tempo possono diventare veri e propri punti di riferimento per gli abitanti. Oltre all'interesse per la Portineria in sé lo studio ha voluto approfondire anche i possibili servizi da offrire. Sono così state identificate tre aree di Servizio di una Portineria: l'area dei servizi (informazioni, consigli, trasporto, riparazioni), l'area sociale dello scambio (chiacchiere, organizzare incontri, attività, scambio oggetti) e l'area per l'aiuto quotidiano (trattenuta e deposito pacchi, annaffiare, animali).

I dati rilevati dall'idea di una "Portineria di quartiere" mostrano innanzitutto che la popolazione dichiara un significativo interesse ad usufruire di certi servizi che una portineria potrebbe mettere a disposizione, senza particolari differenze fra le tre aree. In secondo luogo, si rileva pure che una parte della stessa popolazione (in modo particolare nella fascia 31-45, come pure coloro che non vivono da tanti anni nel quartiere) dichiara una propria disponibilità a partecipare attivamente a un progetto del genere. Con molta probabilità, sarà interessata ad impegnarsi specialmente la popolazione con più relazioni e un gran numero di coloro interessati al volontariato in generale (85,1%) si metterebbe anche a disposizione per un progetto di portineria.

Se da un lato non si rilevano particolari correlazioni fra specifici servizi di portineria e i dati demografici della popolazione, dall'altro, per una Portineria caratterizzata da un'offerta nell'Area dei servizi, si può dire che verrebbe frequentata piuttosto dalle persone nelle fasce di età tra i 18 e i 65 anni e dalle famiglie con figli, indipendentemente dal livello di formazione.

Infine, avendo evidenziato nei dati l'influenza reciproca fra coesione sociale e uso di servizi o/e frequentazione di luoghi, un progetto di portineria di quartiere, che solitamente promuove le relazioni fra gli stessi abitanti, potrebbe facilitare anche la coesione sociale.

Così scrive l'ingegner Roberto Fridel, presidente di Generazioni & Sinergie (G&S) a proposito dei dati finali del sondaggio:

*"In senso generale, ed in particolare riguardo alle Portinerie di quartiere che, come associazione, promuoviamo sul territorio cantonale, confesso che il risultato del sondaggio nei quartieri dell'Alta montagna mi ha stupito ed in modo positivo, superando di molto le mie aspettative iniziali. Questo per alcuni elementi specifici: innanzitutto per l'alto indice di partecipazione della popolazione al sondaggio (quasi il 30%) e poi, cosa del tutto non scontata, perché oltre il 50% dei rispondenti ha dichiarato un proprio personale interesse a partecipare attivamente a un progetto di Portineria, dando una mano o proponendo qualche attività nella stessa portineria; e questo a prescindere dalla tipologia di servizi per i quali hanno dichiarato un interesse ad usufruirne.*

*Questi due risultati del sondaggio indicano implicitamente alle autorità comunali l'interesse e la volontà della popolazione a prendere parte attiva ad un possibile progetto di Portineria."*

### **3.4 Volontariato ed interesse ad impegnarsi**

L'analisi sul coinvolgimento attivo indica che un terzo, cioè una persona su tre, degli intervistati ha voglia d'impegnarsi nel volontariato. Pure rilevante è il numero di coloro che vorrebbero essere coinvolti in gruppi di discussione in favore della propria comunità.

Tra gli interessati prevalgono coloro che si attiverrebbero in favore delle persone anziane e per le manifestazioni ed il territorio.

Riguardo all'impegno a favore dei bambini si constata che si interesserebbero prevalentemente le coppie con figli (sia famiglie con due genitori che monoparentali), la fascia 31-45 anni si conferma la più disponibile.

A livello strategico è dunque importante favorire contesti partecipativi dove la popolazione possa avere voce nella pianificazione dei progetti. Altro elemento da considerare nei processi di partecipazione sono le caratteristiche demografiche (età, nucleo familiare, sesso) per meglio individuare temi e gruppi target.

## **4. Le conclusioni**

Lo studio, il primo su questi temi per la Città di Mendrisio, ha evidenziato tre aspetti significativi così riassunti: promuovere la coesione sociale, favorire processi partecipativi e il target group per il volontariato. Riprendiamo nel dettaglio i singoli punti.

### **4.1 Promuovere la coesione sociale**

Lo studio ha chiaramente indicato l'importanza di promuovere la coesione sociale come condizione di benessere delle comunità locali. La promozione della coesione sociale ha a che fare con la ricerca di una cornice di senso per gli interventi, significa valorizzare le relazioni tra i membri della società, promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

Sapendo che la coesione sociale è rilevante e importante per l'integrazione nel quartiere, l'uso dei servizi e la partecipazione alla vita sociale si muovono verso la necessità di promuovere attivamente spazi e progetti che abbiano la possibilità di favorire la coesione sociale o che lascino spazio ad una crescente coesione sociale. Implica, per l'ente pubblico, il porsi obiettivi di medio lungo periodo e cercare nel protagonismo delle persone e delle formazioni sociali il principale fattore per contrastare la frammentazione e sostenere il sistema delle risposte ai bisogni.<sup>3</sup>

### **4.2 Progetti partecipativi**

Lo studio ha messo ben in evidenza il legame e l'influenza reciproca tra la partecipazione attiva e la coesione sociale, essa stessa condizione ed effetto al tempo stesso. A tal

---

<sup>3</sup> Coesione sociale, Paolo Fogliazzo, Redazione di Aggiornamenti Sociali, 2012

proposito la molteplicità delle esperienze realizzate negli ultimi anni ci consentono di incrociare i risultati del nostro sondaggio e mettere a fuoco con più chiarezza e precisione gli orientamenti e le possibili criticità. Appare sempre più necessario individuare approcci utili alla costruzione d'interventi effettivamente capaci di orientare i soggetti coinvolti verso percorsi di successo e quindi, che sappiano attivare, nei diversi territori, itinerari autonomi di relazione tra cittadini, istituzioni, gruppi formali ed informali. E' dunque la rete dei servizi al cittadino l'elemento attorno al quale creare occasioni di incontro e opportunità relazionali, opportunità di socialità dunque "capaci di agire come elemento favorevole all'inclusione del singolo e al processo di coesione sociale del territorio".<sup>4</sup>

La correlazione delle persone con la voglia d'impegnarsi mostra un interesse allo sviluppo di gruppi di discussioni. I dati confermano la presenza di un buon gruppo di aderenti disposti a lavorare sui temi. Sarà importante offrire dei contesti partecipativi dove la gente possa prendere parte alla pianificazione dei progetti ed avere un ruolo attivo e da protagonista.

### **4.3 Target group per il volontariato**

Lo studio rileva che i cittadini più propensi ad impegnarsi sarebbero quelle nella fascia 18-65 anni, più sono giovani e maggiore risulta l'interesse. Anche i nuovi residenti mostrano una disponibilità più alta rispetto a quelli che vivono da più di 10 anni nel quartiere.

In questo sondaggio non è stato indagato il profilo del "volontario" ma nel coinvolgimento della popolazione è importante tener conto dell'evoluzione del fenomeno a livello svizzero e di alcuni elementi che lo caratterizzano. Infatti le trasformazioni in atto in termini di flessibilità, mobilità, individualismo e i confini sempre più labili tra lavoro e tempo libero modificano le forme e il funzionamento delle attività di volontariato. A cambiare sono anche le motivazioni che spingono i volontari a impegnarsi. Siamo di fronte ad un aumento della domanda di attività di volontariato di breve durata e non vincolanti ma che allo stesso tempo necessitano di partecipazione. Sono soprattutto le nuove generazioni a mostrare resistenze ad impegnarsi nei gruppi "storici" proprio a causa della complessità sociale e lavorativa.

## **5. Le raccomandazioni**

***PER LE PERSONE E INSIEME ALLE PERSONE SI POSSONO SPERIMENTARE INEDITE  
GEOGRAFIE URBANE, SPAZI COMUNI A GEOMETRIE VARIABILI PER FAVORIRE  
SOCIALITÀ, CITTADINANZA, APPRENDIMENTO E LAVORO<sup>5</sup>.***

---

<sup>4</sup> Progettare coesione. Un documento base per la definizione di linee di indirizzo, Ennio Ripamonti, Tommaso Vitale, 2009

<sup>5</sup> Biffi A., Arborini S., Un tratto di strada con le famiglie oltre il presente. Quali operatori per quali servizi per le famiglie, Inedite mutualità in Animazione sociale numero 7, 2021

In conclusione del rapporto tutto il gruppo di lavoro auspica un investimento operativo da parte della Città per concretizzare gli spunti emersi. Dando seguito allo studio, alcuni servizi "storici" della montagna come Il Negozietto di Tremona potrebbero trasformarsi ed includere altri servizi di appoggio e di scambio, le Portinerie e le progettualità intrecciandole potrebbero diventare luoghi e laboratori di coesione sociale.

Concretamente, emerge dal sondaggio che, pur con un interesse generale rispetto ai possibili servizi di portineria, ve ne sono alcuni di minore interesse ed altri più richiesti e, fra questi, l'interesse espresso dai singoli quartieri a volte differisce se si osservano i servizi elencati all'interno delle tre diverse aree sondate.

Tenendo conto di queste peculiarità e della disponibilità a partecipare ad un tale progetto, nasce quindi la necessità di ragionare su un progetto che potrebbe caratterizzarsi come una *portineria diffusa*; una portineria che, in rete nei e fra i diversi quartieri della "montagna", inizi a rispondere in modo moderno, articolato e flessibile, ai bisogni di coesione sociale e di servizio rilevati e che, via via, possa offrire spazio allo sviluppo di altri servizi e di nuove idee nati dalla partecipazione attiva della cittadinanza.

Intorno a questa proposta emerge la necessità (e l'opportunità) di coinvolgere la popolazione che lo desidera, così da renderla più rispondente alle necessità specifiche del territorio.

Lo sviluppo dovrebbe anche tenere in considerazione le caratteristiche demografiche nei singoli progetti dedicati a temi specifici o a gruppi target, consapevoli che i cittadini sono portatori di interessi diversi e diffusi e che non tutti vogliono incontrarsi negli stessi spazi e/o usare gli stessi servizi.

Ancora l'ingegner Roberto Fridel, presidente di Generazioni & Sinergie (G&S): *"Il suggerimento di G&S, rivolto ad autorità politiche e funzionari dell'amministrazione è quello di cogliere questa indicazione dal basso e provare a facilitare, coinvolgendo attivamente chi dei quartieri vorrà parteciparvi, un'esperienza progettuale concreta che possa rispondere, da un lato ai segnalati bisogni di certi servizi nei quartieri, e dall'altro alla espressa volontà di partecipare attivamente nel costruire tali soluzioni. Tutto questo può inoltre generare quella coesione sociale che, in quartieri non cittadini, rappresentano una grande risorsa collettiva, alternativa e complementare all'intervento pubblico.*

Un'ulteriore raccomandazione riguarda il ruolo dell'intervento pubblico per innescare e valorizzare percorsi virtuosi. Come scrive Tommaso Vitale, sociologo e ricercatore<sup>6</sup>, "senza voler ridurre l'importanza del ruolo che giocano le organizzazioni della società civile, la qualità dell'interlocutore fa tuttavia la differenza, favorendo la risalita in generalità delle istanze del terzo settore e riducendo il rischio di frammentazioni". A maggior ragione

---

<sup>6</sup> Tommaso Vitale è associato di Sociologia presso Sciences Po (Parigi, Francia), ricercatore al Centre d'études européennes, membro del LIEPP e del programma di ricerca "Governing the large Metropolis" e del programma di ricerca "Cities is back in town"

oggi, quando la complessità ed eterogeneità della società tende spesso a produrre polarizzazioni sociali e a mettere fortemente in tensione la coesione sociale<sup>7</sup>.

Possiamo dunque considerare lo studio in oggetto come il punto di partenza per elaborare un pensiero strategico di medio lungo periodo in grado di canalizzare i bisogni, orientare le politiche e le linee strategiche verso azioni efficaci e consolidate nei territori. Quindi un'azione di governance dell'ente pubblico orientata allo sviluppo delle capacità di un territorio (fatto di individui, istituzioni e società) riassumibili nel concetto di *capacity building*.

Per implementare un approccio di sviluppo locale centrato sul "*capacity building*" in relazione al contesto dei quartieri della montagna diventa rilevante il coinvolgimento tecnico ed operativo del Dicastero nella gestione del progetto con la collaborazione dell'Ufficio Commissioni di Quartiere, per avviare gruppi di lavoro tematici con i principali interlocutori, Cooperativa di Consumo il Negoziotto, Generazione & Sinergie, Pro Senectute e altri soggetti individuali e collettivi che siano rappresentativi delle peculiarità dei vari quartieri Montagna, al fine di costruire un'analisi di senso dell'agire pubblico e creare una visione condivisa.

## 6 Bibliografia

Animazione sociale, numero 07 2021

*Biffi A., Arborini S.*, Un tratto di strada con le famiglie oltre il presente. Quali operatori per quali servizi per le famiglie, Inedite mutualità in Animazione sociale numero 7, 2021

*Davide Boniforti, Ennio Ripamonti* (a cura di), Metodi collaborativi. Strumenti per il lavoro sociale di comunità. Animazione Sociale, supplemento al n. 337/2020

Documento dell'OMS: WHO/MNP/PSF/93.7. Rev

*Ennio Ripamonti, Tommaso Vitale*, Progettare coesione. Un documento base per la definizione di linee di indirizzo 2009

*Paolo Fogliazzo*, Coesione sociale. Redazione di Aggiornamenti Sociali, 2012

Observatoire du Bénévolat en Suisse, 2020, Seismo ed.

Christian Bortolotti 

Roberto Fridel 

Tiziana Madella 

---

<sup>7</sup> Tommaso Vitale in Aggiornamenti Sociali, 2009

Laura Moderato 

Michele Pizzera 

Sonia Zanetti 